# Venere in pelliccia

## Venere in pelliccia – L’insostenibile trasgressione dell’essere

***“..E L’onnipotente lo colpì e lo consegnò nelle mani di una donna”***

Un teatro francese polveroso, vuoto, un regista che al telefono sbraita l’inettitudine delle aspiranti attrici per quel ruolo nella sua commedia che proprio non si riesce a colmare.

E poi appare lei, Vanda, che si chiama come il personaggio scritto nel copione, volgare, provocante, che costringe il regista a farle un’audizione che lui reputa inutile visto l’aspetto e modi in verità molto più da entraineuse che da damigella di fine ottocento.

Il tempo di sistemare le luci e Vanda entra nella parte, si trasforma nella Vanda della commedia, costringe l’autore ( l’adattatore pardon ) a recitare la parte dell’altro, Vanda che corregge, conosce la parte a memoria, che ha il manoscritto originale del copione, che rintuzza e commenta i passaggi, si spoglia, provoca e seduce, che di colpo diventa padrona e soggioga.

Questo soltanto l’incipit di “ **Venere in pelliccia**”, ventesimo film dell’ottantenne **Roman Polanski,** che abbandonate da anni i mirabolanti set dei grandi capolavori della sua carriera, da “**Chinatown**” a “**Frantic**”, da “**Il pianista**” a “**Oliver Twist**”, si incastona per la seconda volta dopo il successo di “**Carnage**” in uno spazio angusto e senza esterni, teatralizzando il suo Cinema, snaturandolo quasi ma con risultati straordinariamente

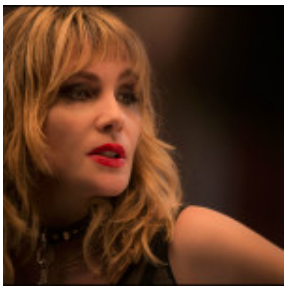
cinematografici.

E in questa "**Venus à la fourrure** "di masochistica fattura ( nel senso che è ispirato all'omonimo romanzo erotico di **Leopold Von Sacher-Masoch**) siamo addirittura li sul palco, il protagonista è il teatro, con le sue dinamiche di trasfigurazione dell'attore, insieme alle dinamiche della storia che sorprende, un intreccio narrativo sempre in perfetto equilibrio, quasi un esercizio di metempsicosi, dove tutto è simbolico.

Quei personaggi hanno un'anima che trasfigura, si reincarnano in un'altalena di passioni private che si fondono mano a mano in quelle dei protagonisti della commedia, in un copione ( della commedia teatrale) che danza tra masochismo e seduzione senza esclusione di colpi e di corpi.

Un film che racconta la magia del teatro, girato tutto in un teatro, quasi che la cinepresa sia seduta spettatrice nel loggione, rimanendo eppure inspiegabilmente (e qui è l'arte infinita di Polanski) una stupenda pagina di Cinema.

Musica, luci e colori di gran classe e anche il cast è all'altezza dell'iperbole narrativa, con **Mathieu Amalric** smarrito ed efficace nella parte del carnefice che si fa vittima, mentre la "*Madame Polanski*" **Emmanuelle Seigner** mostra tutta la sua aggressiva capacità di seduzione in un trucco disturbante e violento che (s)maschererà la vera essenza di Vanda.



Venere in pelliccia



Venere in pelliccia




Venere in pelliccia locandina